

Molti anni fa con un gruppo di amici ci riunimmo per leggere e commentare l'insegnamento che giungeva dalla coscienza estesa di coloro che noi chiamiamo "Maestri" o "Guide". Tale coscienza ripete che il fine ultimo dell'uomo è l'evoluzione della coscienza. Chiamammo perciò quest'unione di amici "Evolvenza".

Iniziammo ad applicare l'insegnamento dei Maestri cercando una risposta alla domanda: «Perché la vita è così?».

Da questo intenso lavoro interiore sono nati studi di "narrativa attiva", in cui il protagonista del racconto comprende il motivo evolutivo per cui accade un particolare evento nella sua vita. La "narrativa attiva" presenta, perciò, due anime: è un saggio e, insieme, una narrazione.

evolvenza

© 2021 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione marzo 2021
ISBN 978-88-9295-145-7

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia,
senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Vitaliano Bilotta

Giustino ama gli animali e la natura

Come i Maestri insegnano
ai ragazzi di tutte le età
il Tutto-Uno-Assoluto

*ai Maestri
che si manifestano
attraverso grandi medium*

Domanda: Papà, dopo gli animali e la natura, noi rimaniamo?

Risposta: Certo, perché noi siamo già la natura e gli animali.

V.B.

Le margherite

1. Pancia a terra

Giustino si sdraiò sul prato pancia a terra e guardò davanti a sé; un mare di margherite gli venne incontro allegramente. Pensò che lì si trovava bene e anzi, che lì voleva rimanere per sempre, come un bruco sulla foglia, come un passero nel cielo, come un'ape nel suo fiore.

Ma quel giorno di festa finiva e Giustino sapeva che doveva tornare a casa, imprigionato nel fiume di macchine che rientravano nella grande città, nella "fucina di nevrosi", come diceva il padre.

2. Specie in pericolo

Prese dai *jeans* sdruciti il "Libretto verde" del WWF, dov'erano elencate le specie animali rare o in pericolo di estinzione e iniziò a leggere. Da quell'opuscolo aveva tratto il suo *vademecum*, il suo quaderno di appunti sulla natura, con cui Giustino "riviveva" sensazioni ed emozioni di vite passate.

Per l'ennesima volta prese in mano le pagine spiegazzate del libretto e corse alla pagina che lo interessava di più, a quella che riportava la foto

maestosa dell'“Aquila Imperiale” e rilesse avidamente:

3. Aquila imperiale (*Aquila heliaca*)

«Questa grande aquila dal piumaggio bruno scuro con macchie chiare sulla nuca e sulle spalle ha un'apertura alare che può superare i due metri. La sottospecie della penisola iberica vive nella macchia mediterranea. Va a caccia di mammiferi di piccole e medie dimensioni: uccelli (anatre, trampolieri, gazze ecc.), rettili e carogne. È presente con due distinte popolazioni: una nell'Europa orientale e balcanica fino a gran parte dell'Unione Sovietica meridionale e all'Asia centrale e l'altra nella penisola Iberica. È il rapace più minacciato in Europa a causa della caccia, del bracconaggio e della distruzione del suo ambiente di vita (taglio degli alberi, scomparsa di alcune sue prede)...».

Giustino sfogliò altre pagine, per fermare meglio nella memoria i nomi degli animali, della “natura” che amava tanto.

Ma non era perché in altre vite la natura l'aveva tanto disprezzata?

4. Sparare

Forse per questo Giustino stimava tanto lo zio che la domenica usciva di mattina presto per andare a caccia nell'aria lenta odorosa di alghe, di pace e di fango salato. Lo zio se ne andava col fucile ma non si poteva dietro le cartucce. Invece di sparare, ammirava le covate delle anitre e la casa del capriolo.

5. Cammello di Battriana (*Camelus bactrianus*)

«Il cammello ha due gobbe, a differenza del suo simile dromedario che ha una gobba sola; zampe molto lunghe, collo lungo e arcuato. Sopravvive ancora con una piccola popolazione selvatica. Ha la capacità di fare riserva d'acqua e di poter vivere molti giorni senza bere. Vive nella regione del Gobi (Mongolia sudoccidentale) e in altri gruppi nella Cina nordoccidentale. Dal 1986 è stato creato il Parco Nazionale mongolo del Gobi per proteggerlo».

6. Parchi nazionali

«Ma se la natura ha deciso che una specie si deve estinguere, a che servono i parchi nazionali? Non sono inutili?».

Sempre, la Legge che comandava la natura interessava Giustino.

Ma un giorno mentre andava a scuola, il semaforo in cima alla scogliera che si rifletteva ora sì ora no nell'acqua rosa, smise ad un tratto di funzionare e il lampione vicino a casa sua, che ridacchiava con quella sua grande testa priva di bocca si spense, anche lui di colpo.

Allora Giustino pensò che forse anche i parchi nazionali erano "giusti", finché "la natura non li spegneva del tutto, come le vite dei dromedari e dei cammelli".

Quella mattina fotografò lo stormo degli uccelli che si contorceva nel cielo terso della mattina presto.

Lesse ancora:

7. Castoro europeo (*Castor fiber*)

«Sebbene non sia in immediato pericolo di estinzione, si è drasticamente ridotto di numero a causa della distruzione del suo *habitat* e dell'intensa caccia a cui era sottoposto (per la pelle, per la coda che era considerata un cibo prelibato, per alcune ghiandole, anticamente utilizzate in medicina. Un tempo era diffuso in quasi tutta l'Europa ad est dei Pirenei, nelle isole britanniche e in buona parte dell'Asia centrosettentrionale; oggi è presente solo in poche delle regioni originarie. Per la sua protezione è indispensabile la costituzione di aree protette».

Ma quali aree protette? Giustino pensò alla fotografia che aveva scattato pochi giorni prima e che era in un certo senso simbolica dell'offesa che l'uomo fa ogni giorno alla natura: sul litorale di Casco dell'Acqua, a pochi metri dalla spiaggia invasa dal cemento, aveva visto una grande aquila, quasi priva di piume stecchita sull'asfalto. Giustino l'aveva fotografata più volte con l'intenzione di affiggere quella foto nella bacheca della scuola.

Ma poi non lo aveva fatto.

Continuò a leggere, con una gran voglia di "fare" per gli amici animali:

8. Cavallo di Przewalski (*Equus przewalskii*)

«Piccolo di statura, corpo robusto, manto rossiccio, con una folta e irta criniera. Vive nella steppa asiatica. Gli esemplari esistenti sono circa 550. Fu scoperto dal Capitano di cavalleria russo Nicola Michajlovich Przewalski, ma

solo in seguito ci si rese conto che era una specie molto rara. Il suo declino è dovuto non solo alla caccia delle popolazioni nomadi (per il cibo e per la pelle) ma anche per la crescente competizione fra l'animale e le mandrie domestiche, in cerca di nuovi pascoli e soprattutto di acqua. Il futuro del cavallo di Przewalski è legato al successo delle reintroduzioni degli individui allevati in cattività».

Ma che cosa poteva fare lui, studente delle medie, a cui le buche delle lettere gli facevano paura, perché gli ricordavano la letterina di Natale?

Ricordò che in una riunione natalizia in cui i cugini avevano letto ognuno la sua letterina davanti ai genitori, lui davanti a sua madre aveva letto "il corpo umano", che l'insegnante di scienze aveva dettato a scuola il giorno prima a scuola.

9. Cervo sardo (*Cervuus elaphus corsicanus*)

«Più piccolo del Cervo continentale (Cervo nobile europeo), ha corporatura compatta, pelame più scuro e rossiccio fino a diventare quasi nerastro in inverno. Corna che raggiungono 75 cm. di lunghezza. Limitato a due foreste della Sardegna. Specie in pericolo. Circa 240-330 esemplari. Il cervo sardo è, con la Foca monaca, una delle specie che corrono maggior pericolo di estinzione. Un progetto WWF¹-IUCN² prevede di

¹ WWF - W.W.F. Sigla inglese del *World Wildlife Fund*, organizzazione internazionale con sede a Gland in Svizzera, fondata nel 1961 per la salvaguardia dell'ambiente naturale e la protezione delle specie animali e vegetali in via d'estinzione.

² IUCN - I.U.C.N. Unione Internazionale per la Conservazione della Natura. È la più importante organizzazione non governativa

costituire in Corsica un gruppo riproduttore per tentare la reintroduzione. Il WWF italiano ha in progetto di acquistare e proteggere uno dei territori in cui vive».

10. Senza difendersi

Mentre il pomeriggio Giustino faceva i compiti quasi all'oscuro, perché gli piaceva la penombra, si avvicinava alle persiane e udiva il cinguettio delle rondinelle che nel nido sotto la grondaia aspettava il cibo dalla madre. Allora si commuoveva e, se lo raccontava a scuola, i compagni lo prendevano in giro; Giustino si allontanava senza difendersi.

11. Irbis (*Panthera uncia*)

«Simile al leopardo, è lungo più di due metri compresa la coda, ha una folta pelliccia di colore grigio con grosse macchie scure. È il felino che raggiunge le più alte quote delle montagne, suo ambiente di vita: si trova oltre i 6.000 m. e solo d'inverno può scendere al di sotto dei 3.000 m. Attivo soprattutto di notte, caccia erbivori d'alta quota e piccoli mammiferi. È il più raro dei grandi felidi. Le cause della sua netta diminuzione sono la caccia con trappole per la pelliccia pregiata, la scarsità di prede e il basso tasso di riproduzione. Quasi introvabile a causa dell'habitat

che affronta i problemi dell'ambiente, preparando e realizzando dei piani di conservazione in tutti i Paesi del mondo. Forma una rete che riunisce circa 500 organismi di più di 100 paesi e si avvale di circa 1500 esperti di tutto il mondo. Il WWF lavora in stretto contatto con l'I.U.C.N. che divide la sede con il WWF Internazionale a Gland, in Svizzera.

inospitale in cui vive, è stato osservato molto raramente in libertà».

12. La natura ne imponeva gli effetti

Giustino pensava che l'estinzione che la *Panthera uncia* avveniva per le trappole per la pelliccia, per la scarsità di prede e il basso tasso di riproduzione. Lui era certo però che quando la natura decideva qualcosa era sempre per una concomitanza di cause, le quali, tutte, "nel momento in cui la natura ne imponeva gli effetti", erano sempre le più giuste possibili.

Giunse a leggere di un "cugino della talpa":

13. Desman dei Pirenei (*Galemys pyrenaicus*)

«Piccolo insettivoro, parente stretto della nostra talpa. Ha una bella pelliccia di colore bruno sul dorso e bianca nelle parti inferiori. Vive vicino ai corsi d'acqua. Esce di notte. Si ciba di insetti acquatici, piccoli pesci e crostacei. Presente nella catena dei Pirenei e sui monti della Penisola Iberica dai 300 ai 1.200 m. Le cause che minacciano questa specie sono: inquinamento dei corsi d'acqua, installazioni di centrali elettriche, costruzioni di dighe, ecc. Attualmente sono in corso studi sulla biologia e il comportamento di questo animaletto e un piccolo nucleo viene tenuto in cattività per la riproduzione».

Una notte Giustino sognò a lungo che aveva preso a calci questo piccolo insettivoro, per strappargli la pelliccia. Ma quando la mattina, appena sveglio, si pentì di quello che aveva fat-

to di notte, pensò che, forse, quando lui era stato un avvoltoio, si era precipitato tante volte su quel piccolo animaletto per mangiarlo.

14. Pianeta del sentire

Giustino avrebbe voluto sognare il “pianeta del sentire”, lo stesso che gli faceva tanto amare gli animali. Mentre leggeva il libretto, Giustino si chiedeva, rivolto al mondo animale: «Perché “ti vorrei vivere”?».

E non sapeva perché se lo chiedeva.

15. Fratelli minori

Non immaginava nemmeno che si faceva quella domanda perché lui, come tutti, veniva dal mondo animale e “sapeva” che gli animali erano i suoi fratelli minori.

Lesse ancora:

16. Foca monaca (*Monachus monachus*)

«Parti superiori scure di colore grigio tendente al marrone. Vistosa macchia bianca più o meno grande sulle parti inferiori. Misura fino a 3 metri e pesa fino a 300 kg. Oggi vive quasi esclusivamente su isolotti rocciosi disabitati e privi di acqua, e sui tratti più riparati e inaccessibili della costa, con falesie³ a picco sul mare e con piccole spiaggette e grotte. Si nutre di pesci, alcune specie di crostacei, molluschi e uccelli. Vive

³ Falesie – Falesia. Parete di roccia originata dall’erosione marina e meteorica.

nel Mediterraneo e nell'Atlantico. Consistenza totale stimata intorno ai 500 o 800 individui. È il pinnide più minacciato del mondo e uno degli animali più rari del nostro mare. Cause di estinzione: la caccia, la persecuzione di pescatori per i danni che occasionalmente l'animale può produrre alle reti e per i pesci che sottrae al pescato; ma soprattutto l'invasione da parte dell'uomo del suo delicato *habitat* (turismo, motoscafi, pesca subacquea, ecc.). Non ultimo l'inquinamento marino. Il WWF e l'IUCN hanno lanciato uno speciale progetto internazionale per assicurare alla foca un futuro, oggi ancora incerto. Per salvarla occorrono ricerche accurate, campagne di sensibilizzazione e soprattutto la creazione di un'appropriata rete di parchi e riserve naturali».

17. Forme animali

Giustino pensò un'altra volta che la rete di parchi "ritardava" ciò che "la legge di natura aveva deciso per la foca, e cioè la sua estinzione", perché altri "spiriti" attendevano d'incarnarsi in "forme animali" più evolute. Ma pensò anche che, visto che la natura non sbaglia mai, era evidente che per la foca non era ancora giunta la sua estinzione.

18. Corrida

Come non era giunta ancora l'estinzione degli spettacoli violenti come le corride, che celebravano l'illusorio coraggio del *matador* che invece uccide il più debole.

19. Palio di Siena

Oppure l'estinzione del palio di Siena, dove in televisione aveva visto un cavallo con una zampa letteralmente strappata in uno scontro contro le palizzate. La zampa rimaneva ancora appesa al corpo del cavallo dai legamenti.

20. Prime incarnazioni umane

E lotte dei cani e dei galli, dove gli spettatori, che evidentemente erano "alle prime incarnazioni umane", avevano modo di soddisfare la loro crudeltà.

E poi la:

21. Lontra (Lutra lutra)

«Corpo fusiforme, coda lunga e muscolosa, arti corti con estremità palmate, pelame fitto, colore generale bruno scuro. Di indole pacifica e allegra. Perfettamente adattatasi all'ambiente acquatico dove svolge il ruolo di super predatore, abita le sponde dei fiumi e delle distese d'acqua d'ogni genere. Si nutre di animali acquatici e in particolare pesci; e di qualche preda terrestre. Vive in quasi tutta l'Europa, il nord Africa, l'Asia minore e l'Asia continentale. Non si conosce l'effettiva consistenza numerica. Se in Europa orientale e in Asia la situazione è ancora abbastanza discreta, nel resto d'Europa la specie si è ridotta e in alcune aree è scomparsa del tutto. In Italia è il mammifero più minacciato di estinzione. La persecuzione diretta da parte dell'uomo per la pelliccia, e la distruzione del

suo habitat ne minacciano la sopravvivenza. La nascita di centri e gruppi specializzati in collegamento con il WWF, hanno permesso di conoscere e far conoscere questo splendido animale e attualmente si stanno studiando le modalità per la reintroduzione in natura di esemplari allevati in cattività e per proteggere le zone in cui vive».

22. Caccia

La feroce caccia alla lontra per la sua pelliccia e la sua fama di super predatore, ricordò a Giustino il suo insegnante di matematica, noto in tutta la scuola come accanito cacciatore, collezionista puntiglioso di fucili micidiali. Era il prof. Aldo Toccacielo, che a dispetto del suo nome, era sempre duro ed accigliato e, quando non poteva fare di peggio, passava le domeniche sparacchiando agli sparuti passerotti.

Giustino aveva sempre pensato che l'insegnante avesse così poco rispetto per la natura, "proprio per il suo carattere prepotente ed aggressivo". Per dimenticare subito la sua antipatia per l'insegnante, Giustino s'immerse di nuovo nella lettura:

23. Lupo (Canis lupus)

«Muso allungato, zampe lunghe e forti, manto grigio con striature nere, più fitto d'inverno. Vive in branchi. Straordinariamente adattabile e sebbene i suoi territori tipici di caccia siano le tundre e le pianure aperte, vive anche nella tai-

ga⁴, nel bosco di caducifoglie e sulle montagne. Carnivoro, si nutre di qualunque animale, dai topi agli alci, mangia anche animali morti e rifiuti. Con varie sottospecie, vive in America settentrionale, Europa (Russia, Polonia, Scandinavia, Italia, Balcani e Penisola Iberica), Asia centrosettentrionale. È scomparso da molti paesi. In Italia sono presenti, allo stato selvaggio, circa 200-300 esemplari. L'UICN ha creato un particolare gruppo che riunisce tutti i maggiori esperti internazionali del lupo, per promuovere una serie di progetti di conservazione della specie in tutte le aree dove ancora sopravvive».

Giustino ricordò gli “sguardi privi”, di idioti, di alcuni ragazzotti che stavano bastonando un povero cane lupo randagio. Era stato abbandonato dal padrone forse perché era diventato troppo vecchio. Fu lesto a chiamare il padre che intervenne e cacciò via i ragazzotti. Poi Giustino si chiese perché quel lupo viveva con l'uomo, che poi lo aveva abbandonato, mentre i suoi “fratelli”, rimanevano selvaggi, anche se erano sempre di meno.

Gli rispose il padre, che gli spiegò che tutte le varie razze di cani, anche le più strane, derivano tutte dal lupo selvaggio, che andrà sempre più ad estinguersi a vantaggio del lupo domestico. Questo infatti, sempre di più vive e lavora accanto all'uomo e quindi lo ama sempre di più.

⁴ Taiga – Vasto territorio siberiano, a sud della tundra, coperto da selve di conifere.